

# LA VITA SPIRITUALE E CRISTO

+ *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Qual è il rapporto tra la vita spirituale e Nostro Signore Gesù Cristo?

- 1) Cristo è il Capo del Corpo Mistico che è la Chiesa; noi ne siamo le membra e dunque viviamo la vita spirituale in Lui;
- 2) Cristo ci ha redenti tramite la Morte in croce e perciò ha meritato per noi la vita spirituale e tutto ciò ch'essa comporta;
- 3) Cristo ci ha mostrato con le Sue dottrine e col Suo esempio come vivere e perciò è anche Insegnante e Modello di questa vita.

In sintesi, Nostro Signore è al contempo principio vitale e meritorio come anche Insegnante e Modello della vita spirituale. Per questo abbiamo il diritto ed il privilegio del tutto gratuito di chiamare la vita spirituale 'Vita Cristiana'.

## 1. Cristo, principio vitale

*Ego sum vitis, vos palmites*, dice il Signore (Gv 15.5): Io sono la vite e voi i tralci. Questo significa che noi facciamo parte di Lui; che la nostra vita fa parte della Sua vita; e che riceviamo la nostra vita da Lui come i tralci della vite ricevono la propria vita dal ceppo a cui sono uniti.

Ma Cristo non è solo la fonte della nostra vita spirituale, bensì anche il Capo. Ciò significa che Lui ha la preminenza su di noi; che ci dirige e muove; e che Lui ci anima e vivifica con i Suoi doni, con le Sue virtù e grazie. 'Abbiamo visto la Sua gloria' (Gv 1.14 e 16) ... come l'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità... Dalla Sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia'. Il Concilio di Trento aggiunge (S.6 c.8): 'Cristo Gesù come capo verso le membra... fa scorrere la virtù sui battezzati in modo costante'.

Ora, in virtù dell'unione intima a Nostro Signore, della quale godiamo come membra del Suo Corpo Mistico, possiamo non solo vivere, ma anche meritare in Lui e con Lui. Questo è vero delle nostre sofferenze: 'Se partecipiamo ai Suoi patimenti', dice san Paolo (Rom 8.17), 'sarà per partecipare alla Sua gloria'. Ma sono meritorie non solo le nostre sofferenze, bensì anche tutti i nostri atti cristiani compiuti nello stato di Grazia e meglio sono compiuti, più sono meritori.

## 2. Cristo, principio meritorio

'A causa della così grande carità con cui ci amò - dichiara lo stesso Concilio, S. 6.7 - la Sua Santissima Passione sul legno della croce ci meritò la giustificazione e soddisfece per noi'. La Sua Morte ci ha donato infatti la stessa vita spirituale, di cui non avremmo potuto godere altrimenti; ci ha elargito i sacramenti, in primo luogo il battesimo che ci toglie il Peccato Originale ed è la porta a tutti gli altri e poi la Confessione e la santa Messa, dove ci comunica sempre più grazie. A parte queste grazie, ce ne saranno innumerevoli altre elargite per progredire nella santità. Nelle parole di san Paolo: Dio ci benedisse in Cristo con ogni sorta di benedizione spirituale (Ef 1.3) *Benedixit nos in omni benedictione spirituali in caelestibus in Christo Jesu* - 'grazie di conversione - commenta padre Tanqueray - grazie di perseveranza, grazie per resistere alle tentazioni, grazie per trarre profitto dalla tribolazione, grazie di consolazione, grazie di rinnovamento spirituale, grazie di nuova conversione, grazie di perseveranza finale'. Tutto Egli ci meritò e ci assicura inoltre che tutto ciò che chiederemo al Padre in Suo Nome, vale a dire appoggiandoci ai Suoi meriti, ci sarà concesso'.

### 3. Cristo, Insegnante e Modello della Vita spirituale

Nel Discorso della montagna, nelle parabole, in tutte le Sue sante istruzioni, il Signore inculcava costantemente un *corpus* di dottrine così comprensivo e perfetto, che, chiarificato ed approfondito dalla Chiesa e dai suoi Dottori attraverso i secoli, è bastato per santificare una quantità innumerevole di fedeli.

Quanto all'esempio che ci ha lasciato della propria vita, sant'Agostino osserva che quanti gli uomini ebbero sotto gli occhi erano troppo imperfetti per servire come modelli, mentre Dio, Che è la Santità stessa, a loro sembrava troppo distante. E allora l'Eterno Figlio di Dio si è fatto uomo e ci ha mostrato coi Suoi esempi come si possa perfezionarsi su questa terra. 'Ecco il mio Figlio, nel quale Mi sono compiaciuto', dice Dio Padre al Battesimo ed anche alla Trasfigurazione. Ci invita con questa frase ad imitare Suo Figlio, per divenire anche noi oggetto delle Sue Divine compiacenze. 'Impara da Me, che sono mite ed umile di cuore' dice il Signore (*Mt* 11.21). 'Vi ho dato l'esempio, perché, come ho fatto io, facciate anche voi' (*Gv* 13.15). Cos'è, infine, la vita spirituale (nel senso morale) se non l'imitazione di Cristo?

Imitando le virtù e le azioni del Nostro Divin Modello, progrediamo nella vita spirituale, dunque, ma anche meramente meditandole. Meditando la Sua umiltà, purezza, mortificazione e tutte le altre Sue virtù, siamo eccitati ad imitarle non solo per la forza persuasiva della Sua Persona, ma anche per l'efficacia delle grazie che ci meritò praticandole. Lo stesso vale per gli avvenimenti della Sua vita Divina terrestre. Meditando l'Incarnazione impariamo a rinunciare a noi stessi ed unirci alla Divina Volontà; meditando sulla crocifissione impariamo a crocifiggere la carne e le sue concupiscenze; meditando sulla Morte impariamo a morire al peccato.

\*

In sintesi, noi viviamo in Lui come membra del Suo Corpo Mistico; Lui vive in noi per la Grazia; ci ha dato tutti i mezzi necessari per imitarLo, anzi per trasformarci in Lui, così che possiamo dire con san Paolo: Vivo non più io, ma vive in me Cristo (*Gal* 2.20); e dire con le parole del Canone Romano: per Lui, con Lui e in Lui rendiamo ogni onore e gloria a Dio Padre onnipotente, nell'unità della Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen. *Per Ipsum, et cum Ipso et in Ipso est Tibi, Deo Patri Omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria, per omnia saecula saeculorum. Amen.*

*Si ringrazia RadioRomaLibera della collaborazione.*